

**Al Porta Romana**

# L'educazione sessuale firmata Rame



**Franca Rame sarà in scena martedì.**

(Cdg)

(A.Mur.) Martedì sera al Porta Romana ci sarà Franca Rame protagonista di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», un monologo che ha mobilitato tutta la famiglia: con la firma di Franca ci sono anche quelle di Dario e Jacopo Fo, e Fo senior firma scene e regia. (Sino al 12 marzo).

Partita in autunno, la pièce si era poi vista gratificare, da parte della censura, di un divieto di visione ai minori di 18 anni. Un provvedimento che peraltro è stato revocato in tempi rapidi e che ha sortito l'esito di pubblicizzare lo spettacolo, ammesso che i Fo ne abbiano bisogno.

Tratto da un libro di Jacopo Fo, intitolato più esplicitamente «Lo zen e l'arte di scopare», il monologo significa per l'interprete un ritorno alla dimensione privata, una riscoperta, dell'amore e dei sentimenti. Come per Jennifer Jones e per larga parte dell'umanità, anche per Franca Rame «l'amore è una cosa meravigliosa, anche se a volte non è facile». Il punto, aggiunge Rame, è che abbiamo paura anche delle parole, la nostra società non insegna ad amare né col cor-

po né con l'anima, a scuola non insegnano niente o quasi, in materia. Così nessuno sa come trattarlo, questo amore che al cinema arriva bello e confezionato come una vincita alla lotteria.

Una chiacchierata, la pièce, sui sentimenti e inevitabilmente anche sul sesso; nel riammettere a teatro i minori di 18 anni la Commissione teatrale ha detto che «la realizzazione scenica del testo, che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o gestualità, pervaso dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti degli adolescenti».

Una Rame, dunque, «riabilitata» a pieni voti: «Ci sono madri che vengono in camerino per dirmi grazie di aver dato loro un modo diverso di parlare di sesso alle figlie - dice l'attrice -. Un gruppo di insegnanti mi ha chiesto di rappresentarlo nelle scuole». Una Rame che se la prende semplicemente con la disinformazione e l'ipocrisia: «Date retta alle favole della nonna. Non vi racconterò Cappuccetto Rosso».